

Nel complesso, le autorizzazioni di spesa a valere sugli Accordi di Programma sottoscritti nel 2011 sono risultate pari a 329 milioni.

**Tabella IP.7. - STATO DI ATTUAZIONE DELLA SECONDA FASE DEL PROGRAMMA
(Legge 67/1988, art. 20)**

REGIONI	Progetti 2011 (numero)	Finanziamenti 2011 (in milioni)	Progetti a tutto il 2011 (numero)	Finanziamenti a tutto il 2011 (in milioni)
Piemonte	0	0	151	670
Valle d'Aosta	0	0	7	31
Lombardia	2	48	176	1580
Provincia autonoma di Bolzano	0	0	7	68
Provincia autonoma di Trento	2	16	11	93
Veneto	3	71	210	796
Friuli-Venezia Giulia	0	0	5	151
Liguria	1	4	224	304
Emilia-Romagna	0	0	194	740
Toscana	0	0	108	674
Umbria	0	0	8	54
Marche	8	41	116	257
Lazio	0	0	181	630
Abruzzo	8	43	49	93
Molise (a)	-1	-1	9	22
Campania	0	0	44	500
Puglia	0	0	126	640
Basilicata	0	0	49	123
Calabria	14	100	26	340
Sicilia	1	7	215	971
Sardegna	0	0	199	304
TOTALE	38	329	2115	9041

(a) La differenza negativa nell'importo a carico dello Stato e nel numero degli interventi è dovuta all'applicazione dell'art. 1, c. 310 e 311, della legge n.266 del 23 dicembre 2005, che ha disposto, tra l'altro, la risoluzione degli Accordi di Programma, con la conseguente revoca dei corrispondenti impegni di spesa, per quella parte di interventi la cui richiesta di ammissione al finanziamento non risulta presentata al Ministero della Salute entro diciotto mesi dalla sottoscrizione degli accordi medesimi. La disposizione si applica anche agli interventi per i quali la richiesta di finanziamento risulti presentata, ma valutata non ammissibile entro ventiquattro mesi dalla sottoscrizione degli accordi medesimi, nonché agli interventi ammessi a finanziamento per i quali, entro nove mesi dalla relativa comunicazione alla Regione o Provincia Autonoma, gli enti attuatori non abbiano proceduto alla aggiudicazione dei lavori, salvo proroga autorizzata dal Ministero della Salute. In attuazione delle citate disposizioni è predisposto annualmente, a seguito di verifica congiunta con le Regioni e Province Autonome, un decreto del Ministro della Salute, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Le risorse che si rendono disponibili vengono utilizzate per le finalità indicate dall'articolo 1, c. 311, della citata legge n.266/2005.

Fonte: Ministero della Salute.

2.1.2. - Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica

Industria manifatturiera e servizi

Nel 2011 il sistema delle partecipazioni statali ha effettuato investimenti per 4.041,2 milioni contro i 3.555,4 del 2010, con un incremento del 13,7%. Gli investimenti localizzati nel Mezzogiorno, per oltre 1.103,4 milioni (27,3 per cento del totale) hanno registrato un aumento dello 0,5 per cento.

I singoli gruppi di imprese hanno concorso al risultato dell'anno con i seguenti apporti: ENI con 3.734 milioni (+16,3%); Finmeccanica con 250 milioni (-17,2%); Fintecna con 55,1 milioni (+39,9%) e Cinecittà Luce con 2,1 milioni (-30,0%).

Tabella IP.8. INVESTIMENTI DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE PUBBLICA (milioni di euro)

Gruppi di imprese e settori	2008			2009			2010			2011(1)		
	ITALIA	Mezzogiorno	Non localizzabili	ITALIA	Mezzogiorno	Non localizzabili	ITALIA	Mezzogiorno	Non localizzabili	ITALIA	Mezzogiorno	Non localizzabili
ENI	3.822,0	1.525,0	446,0	3.325,0	1.139,0	412,0	3.211,0	966,0	283,0	3.734,0	1.007,0	637,0
- Energia e attività connesse	3.638,0	1.406,0	446,0	3.211,0	1.081,0	409,0	3.078,0	912,0	283,0	3.558,0	984,0	636,0
- Petrochimica	184,0	119,0	-	114,0	58,0	3,0	133,0	54,0	-	176,0	93,0	1,0
Finmeccanica	410,0	168,0	1,0	386,0	167,0	6,0	302,0	119,0	-	250,0	86,0	-
- Aerospazio	267,0	145,0	1,0	252,0	145,0	-	200,0	97,0	-	154,0	73,0	-
- Difesa	62,0	8,0	-	77,0	12,0	6,0	50,0	12,0	-	58,0	6,0	-
- Energia e attività connesse	46,0	-	-	41,0	-	-	21,0	-	-	13,0	-	-
- Trasporti ferroviari	22,0	15,0	-	16,0	10,0	-	11,0	8,0	-	8,0	4,0	-
- Altre attività	13,0	-	-	-	-	-	20,0	2,0	-	17,0	3,0	-
Fintecna	139,1	16,6	0,2	79,4	13,7	-	39,4	12,4	-	55,1	10,4	-
- Costruzioni e riparazioni navali	101,9	15,3	-	79,2	13,7	-	35,7	8,8	-	50,8	6,1	-
- Infrastrutture e immobiliare	33,7	-	-	0,2	-	-	3,6	3,6	-	4,3	4,3	-
- Trasporti marittimi	3,5	1,3	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri servizi	-	-	-	-	-	-	0,1	-	-	-	-	-
Cinedittà Luce S.p.A.	4,6	-	-	3,4	-	-	3,0	-	-	2,1	-	-
- Cinematografia	4,6	-	-	3,4	-	-	3,0	-	-	2,1	-	-
TOTALE	4.375,7	1.709,6	447,2	3.793,8	1.319,7	418,0	3.555,4	1.097,4	283,0	4.041,4	1.103,4	637,0

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - FINMECCANICA S.p.A., ENI S.p.A., FINTECNA S.p.A. Cinedittà Holding S.p.A.

Gli investimenti del Gruppo ENI sono ammontati a 3.734 milioni, di cui il 27,0% localizzati nel Mezzogiorno. La quasi totalità degli interventi ha riguardato il settore dell'energia e delle attività connesse con 3.558 milioni (+15,6%) e il settore petrolchimico con investimenti pari a 176 milioni (+32,3%). L'attività di investimento del Gruppo ha riguardato il proseguimento del programma di perforazione pozzi, di sviluppo e completamento in Val d'Agri nonché interventi di *sidetrack* e *infilling* nelle aree mature. Il Gruppo Finmeccanica ha realizzato investimenti per complessivi 250 milioni, con un calo del 17,2% rispetto al 2010. Gli investimenti risultano concentrati nel settore aerospaziale per un importo di 154 milioni (-23,0%) con interventi relativi all'acquisto di attrezzature, impianti e macchinari a supporto di prodotti realizzati in ambito aeronautico ed elicotteristico civile e militare. Ulteriori investimenti del Gruppo hanno riguardato il settore della difesa, per un importo di 58 milioni (+16,0%); quello dei trasporti per un importo di 8 milioni (-27,3%) e il settore dell'energia, per un importo di 13 milioni (-38,1%). Gli investimenti realizzati dal Gruppo Fintecna sono ammontati a 55,1 milioni (+39,8% rispetto al 2010), di cui il 18,9% localizzati nel Mezzogiorno. Una quota di circa 51 milioni ha interessato la cantieristica navale della Fincantieri S.p.A. nel settore delle costruzioni e riparazioni navali con interventi per la manutenzione e il miglioramento delle condizioni di sicurezza di tutti i cantieri, nonché per l'avvio di un programma di adeguamento degli impianti produttivi di Marghera e Monfalcone.

Nel settore cinematografico, gli investimenti realizzati da Cinecittà Luce S.p.A., pari a 2,1 milioni (-30,0% rispetto al 2010), hanno interessato l'attività di produzione e distribuzione di film e documentari, la riconversione del materiale dell'Archivio Storico Fotocinematografico e l'acquisizione di diritti di sfruttamento di materiali audiovisivi per l'arricchimento del patrimonio dell'Archivio.

ENEL S.p.A.

Nel 2011 il Gruppo ENEL ha effettuato investimenti in immobili, impianti e macchinari per 6.845 milioni, con un incremento del 7,4% rispetto al 2010. La quota nazionale degli investimenti ha rappresentato circa il 36,2% del totale, contro il 38,7% dello scorso anno.

La ripartizione degli investimenti secondo la tipologia d'impianto riguarda: impianti di generazione (58,0% contro il 59,0 del 2010); impianti e linee di distribuzione di energia elettrica (39,0% contro il 39,5 del 2010); altri impianti (3,0% contro l'1,4 del 2010).

Gli investimenti in impianti di generazione, pari a 3.973 milioni sono aumentati del 5,6% rispetto all'anno precedente per effetto della crescita degli investimenti effettuati in impianti con fonti energetiche alternative e, all'estero, in impianti di generazione da fonte nucleare. Tale incremento è stato parzialmente compensato dai minori investimenti in impianti termoelettrici mentre gli impianti di distribuzione risultano in aumento del 5,9%. Gli investimenti in impianti di generazione realizzati in Italia, pari a 812 milioni, hanno riguardato principalmente:

i) gli impianti termoelettrici (285 mln.), con il completamento della riconversione a carbone della centrale di Torrevaldaliga Nord (42 mln.) e le diverse attività presso la centrale di Brindisi (28 mln.); ii) idroelettrici (183 mln.), per la costruzione di nuovi impianti idroelettrici e il rifacimento/potenziamento di quelli esistenti (52 mln.) nonché l'acquisizione di certificati verdi e gli interventi ai fini della tutela della sicurezza e dell'ambiente; iii) fotovoltaici (158 mln.), per la costruzione di nuovi impianti tra cui lo sviluppo del progetto Archimede per la realizzazione di un impianto solare termodinamico, integrato con la centrale esistente a ciclo combinato di Priolo Gargallo e l'installazione di pannelli fotovoltaici sulle cabine della rete di distribuzione; iv) geotermoelettrici (104 mln.), relativi a progetti quali Lagoni Rossi, Sasso, Radicondoli, Chiusdino, Rancia 1 e 2 e Le Prata e ad attività minerarie ed impiantistiche relative al progetto "Recupero Vapore"; v) eolici (82 mln.), riferibili al completamento e all'ampliamento di alcuni impianti già in esercizio.

Gli investimenti relativi agli impianti di distribuzione di energia elettrica in Italia nel 2011 sono stati pari a 1.383 milioni. I principali interventi hanno riguardato la rete elettrica ad alta e media tensione, finalizzati alle connessioni degli impianti da fonti rinnovabili nonché il miglioramento della qualità del servizio

Tabella IP.9. - INVESTIMENTI DEL GRUPPO ENEL (1) (milioni di euro)

	2008	2009 (a)	2010	2011
Impianti idroelettrici	249	341	381	516
Impianti termoelettrici (b)	3.018	3.175	3.382	3.457
Impianti di distribuzione (c)	2.493	2.319	2.520	2.668
Altri Impianti	426	392	92	204
TOTALE	6.186	6.227	6.375	6.845

(1) Valori di competenza, escluse le variazioni scorte e le immobilizzazioni immateriali.

(a) Gli investimenti del 2009 effettuati da ENDESA sono stati rideterminati per l'applicazione retroattiva dell'IFRIC 12.

(b) Compresi impianti geotermoelettrici, nucleare ed altre fonti.

(c) Compresi impianti di distribuzione di gas in Italia fino al 2009.

Fonte: ENEL S.p.A..

Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.

Nel 2011, il Gruppo Ferrovie dello Stato ha realizzato un volume di investimenti pari a 3.405 milioni, di cui 2.493 milioni per la Rete Convenzionale, 434 milioni per la rete Alta Velocità/Alta Capacità Torino-Milano-Napoli, 385 milioni per interventi connessi al trasporto e 93 milioni per investimenti in patrimonio immobiliare, servizi informativi e trasporto su gomma.

Nel corso dell'anno sono proseguiti gli interventi per il mantenimento in efficienza dell'infrastruttura ferroviaria convenzionale e per le tecnologie di sicurezza e di automazione e controllo della circolazione. Ulteriori interventi hanno riguardato i progetti di sviluppo infrastrutturale per il potenziamento e/o ammodernamento dei corridoi, le aree metropolitane e i bacini regionali.

A fronte dei programmi di investimento sull'infrastruttura ferroviaria, nel corso dell'anno sono entrati in esercizio 17 km di nuove linee per la Rete Convenzionale; sono stati ammodernati 74 km di linea esistente con l'attivazione di sistemi di blocco conta assi e automatizzato; sono stati attrezzati 443 km di linea

con sistemi per il controllo della circolazione (SCMT, SCC, ERTMS) e attivati 16 apparati centralizzati di stazione (ACEI, ACS e ACC); sono stati soppressi 70 passaggi a livello e automatizzati ulteriori 3.

Tabella IP. 10. – INVESTIMENTI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO FERROVIE DELLO STATO S.p.A. (milioni di euro)

CONTABILIZZAZIONI	2009	2010	2011(a)	di cui fonti pubbliche (b)
Investimenti infrastrutturali				
Aree metropolitane (Nodi)	464	440	499	431
Corridoi	394	451	637	595
Bacini regionali	65	41	30	30
Mantenimenti ed interventi diffusi	1.686	1.626	1.327	1.318
TOTALE Rete Convenzionale	2.609	2.558	2.493	2.373
di cui per tecnologie	280	248	286	286
Investimenti sistema AV/AC	1.098	520	434	86
TOTALE Investimenti infrastrutturali	3.708	3.078	2.927	2.459
Investimenti materiale rotabile				
Manutenzione straordinaria ed interventi diffusi	267	210	123	3
Acquisto materiale rotabile	322	195	167	4
Manutenzione incrementativa	103	78	95	-
TOTALE materiale rotabile	692	483	385	7
di cui per tecnologie	139	114	33	1
Altri investimenti (c)	86	102	93	15
TOTALE Investimenti tecnici del Gruppo	4.485	3.663	3.405	2.481
(a) Dati provvisori.				
(b) Stato, UE ed Enti locali.				
(c) Ferrovie dello Stato Italiane, Grandi Stazioni, Centostazioni, Busitalia, Ferservizi, FS Logistica, FS Sistemi Urbani, Italferr e Gruppo Netinera.				
Fonte: Ferrovie dello Stato S.p.A.				

Gli investimenti effettuati da Trenitalia in materiale rotabile, pari a 483 milioni, hanno interessato principalmente l'acquisto e il *revamping* dei materiali, l'adeguamento tecnologico dei mezzi per la sicurezza della circolazione, l'attrezzaggio degli impianti e lo sviluppo e la manutenzione dei sistemi informativi.

Sono inoltre entrati in esercizio 60 locomotive, 17 tra carrozze e carri e 1 nuovo treno completo, mentre sono stati riconsegnati all'esercizio, dopo interventi di riqualificazione, 4 locomotive, 94 tra carrozze e carri e 17 treni.

Nel corso del 2011 Trenitalia ha effettuato investimenti in materiale rotabile per 385 milioni per: l'acquisto di 70 locomotive di cui 7 per il trasporto nazionale/internazionale e 63 per quello regionale/locale; la ristrutturazione e la riconsegna all'esercizio di 52 locomotive, di 1.614 fra carrozze e carri e di 17 treni; l'adeguamento tecnologico dei mezzi per la sicurezza della circolazione, l'attrezzaggio degli impianti e lo sviluppo dei sistemi informativi.

È proseguita l'attività di ricerca e sviluppo condotta da RFI e Trenitalia, con investimenti per circa 8 milioni.

Le altre società del Gruppo, Ferrovie dello Stato Italiane, Grandi Stazioni, Centostazioni, Busitalia, Ferservizi, FS Logistica, FS Sistemi Urbani, Italferr e Gruppo Netinera, hanno realizzato investimenti per circa 93 milioni per interventi che hanno riguardato principalmente le stazioni, il patrimonio immobiliare, il servizio di trasporto su gomma e la dotazione informatica a supporto dei processi aziendali.

Poste Italiane S.p.A.

Nel 2011 Poste Italiane S.p.A. ha effettuato investimenti per 344 milioni, con una riduzione del 9,5% rispetto all'anno precedente.

Una quota prevalente di investimenti industriali (196 mln.) è stata destinata all'ICT (Information & Communication Technology) per il sostegno e l'evoluzione dell'offerta dei servizi aziendali e il proseguimento dello sviluppo dell'informatizzazione dei servizi di *corporate* e *business*. In particolare, per il sistema integrato *Customer Relationship Management* (CRM), i principali interventi hanno riguardato l'estensione a tutti gli uffici postali *retail* delle funzionalità di gestione degli appuntamenti allo sportello, la creazione di nuova reportistica per le funzioni commerciali e di *marketing*, lo sviluppo del canale internet e l'abilitazione delle funzionalità di gestione integrata con la Banca del Mezzogiorno e del Medio-Credito Centrale S.p.A. per l'erogazione dei finanziamenti alle imprese. Sono proseguite le attività di integrazione del patrimonio informativo aziendale. Nell'area dei servizi finanziari e assicurativi è continuata l'attività di adeguamento agli obblighi normativi nazionali e internazionali e di efficientamento delle soluzioni operative esistenti. Nell'ambito del progetto di Evoluzione della Rete di Telecomunicazioni, sono stati realizzati interventi di sviluppo per l'adeguamento delle infrastrutture di rete dei *data center*.

Tabella IP. 11. – INVESTIMENTI DELLE POSTE S.p.A. (milioni di euro)

PRINCIPALI AREE DI INVESTIMENTO	2008	2009	2010	2011
Informatizzazione e Reti TLC	286	244	213	196
Riconfigurazione e Riqualficazione UP	223	136	106	105
Logistica Postale	127	74	61	43
TOTALE	636	454	380	344

Fonte: POSTE Italiane S.p.A.

Nel corso del 2011, gli investimenti destinati all'ammodernamento e alla ristrutturazione immobiliare sono stati pari a 105 milioni ed hanno riguardato l'ottimale funzionamento delle infrastrutture e delle attività di relazione con la clientela in 1.072 uffici postali. Sono altresì proseguite le attività connesse al processo di ottimizzazione e reingegnerizzazione della catena logistica dei servizi postali mediante rimodulazione delle attività operative di raccolta, smistamento e recapito, con la realizzazione di 204 interventi di adeguamento infrastrutturale.

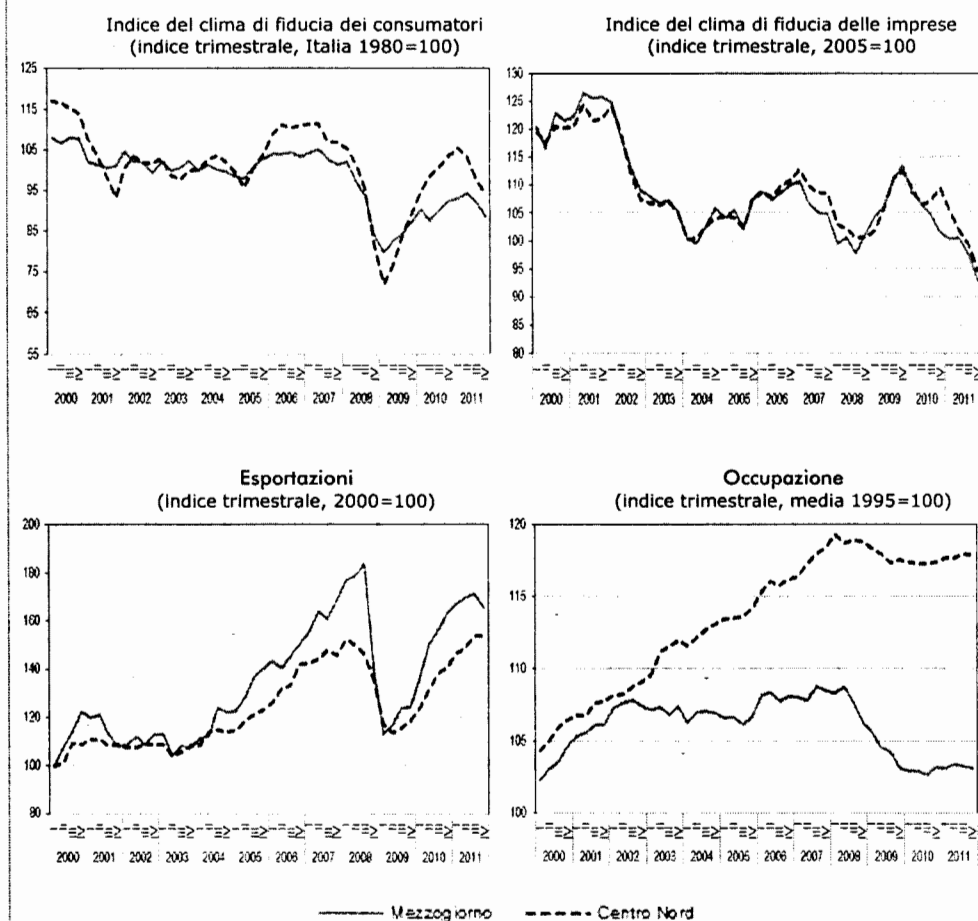
3. LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

3.1 TENDENZE ECONOMICHE TERRITORIALI

Andamento dell'economia nelle grandi ripartizioni territoriali

Nel 2011 le informazioni provenienti dai principali indicatori disponibili a livello territoriale segnalano flessioni dei giudizi sulla situazione economica, da parte degli imprenditori e dei consumatori, già dalla primavera, sia al Sud che al Centro-Nord. L'andamento delle esportazioni evidenzia invece una sostanziale tenuta, ma con ritmi in decelerazione, su tutto il territorio. In particolare, la dinamica delle esportazioni di beni, molto positiva nel corso del 2010, ha presentato anche nel 2011 un incremento sostenuto (11,4%), con un andamento diffuso in modo abbastanza omogeneo a livello territoriale, con un Mezzogiorno la cui quota percentuale sul totale nazionale dell'export resta in ogni caso molto esigua (al di sotto del 12%).

Figura TR.1. - PRINCIPALI INDICATORI TERRITORIALI



Fonte: elaborazioni DPS-MISE su dati Istat.

Le tendenze dell'occupazione, in un contesto complessivo di salvaguardia dei posti di lavoro, registrano il sostanziale mantenimento, nelle sue preoccupanti dimensioni, del divario tra le due grandi ripartizioni territoriali.

La crisi economico-finanziaria del 2008-2009 ha avuto impatto negativo (ritardato), in termini di occupazione, sul mercato del lavoro italiano nel biennio 2009-2010, nel Mezzogiorno la flessione ha comportato riduzioni percentuali almeno doppie di quelle registrate nel Centro-Nord. In valore assoluto, nel periodo considerato, sono state circa 252 mila le perdite di posti di lavoro nel Centro-Nord e circa 280 mila al Sud. A questi dati si aggiungono gli occupati che si trovavano in Cassa Integrazione Guadagni (stimati tra le 250-350 mila unità secondo diverse fonti).

Nel 2011, è invece riscontrabile a livello nazionale una crescita dell'occupazione dello 0,4%. Mentre nel Centro-Nord l'aumento è stato dello 0,5% (circa 80 mila unità in più), nel Mezzogiorno la variazione è stata dello 0,2% (circa 15 mila unità in più). Gli occupati totali sono stati quindi pari a circa 16 milioni 752 mila unità nel Centro-Nord e a circa 6 milioni e 216 mila al Sud (il 27,1% del totale). A partire però dal IV trimestre è osservabile una riduzione tendenziale concentrata al Sud (anticipatrice della recessione 2012 come già successo nel 2008).

Il tasso di disoccupazione nel 2011 è rimasto invariato rispetto all'anno precedente, nella media nazionale pari all'8,4%, risultando inferiore però a quello della media UE a 27 paesi (9,7% nel 2010). Sulla dinamica relativamente moderata ha influito anche l'utilizzo per il terzo anno consecutivo degli ammortizzatori sociali, estesi, attraverso la CIG in deroga, anche a categorie non beneficiarie secondo la normativa vigente, grazie anche al contributo del Fondo Sociale Europeo. Nell'area centro-settentrionale il tasso di disoccupazione si riduce leggermente a quota 6,3%, al Sud cresce di due decimi di punto al 13,6 per cento.

Oltre alla scarsa *performance* in produttività, ciò che caratterizza l'Italia, rispetto agli altri grandi Paesi UE, è l'insufficiente utilizzo delle risorse umane: bassi tassi di occupazione femminili e alti livelli del tasso di disoccupazione giovanile (circa 1 giovane su tre non trova lavoro rispetto a 1 su 5 come media UE27), con forti differenziali a scapito del Mezzogiorno. Al Sud è anche osservabile una quota di lavoro irregolare (intorno al 19% delle unità di lavoro totali) doppia rispetto a quella del Centro-Nord.

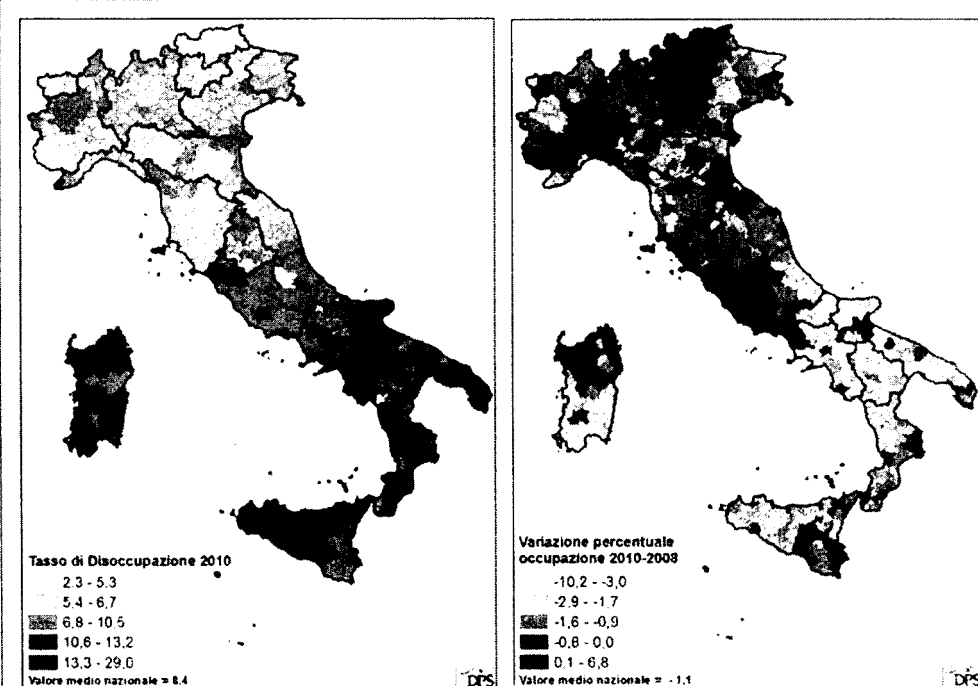
Una mappa del tessuto produttivo molto variegato in entrambe le ripartizioni territoriali (che consente alla *policy* di comprendere dove è necessario intervenire) viene dalla lettura dei tassi di disoccupazione al 2010 e dalle variazioni medie di occupazione nel biennio 2009-2010 nei sistemi locali del lavoro (cfr. cartografia). Vi sono sistemi con alti tassi di disoccupazione e occupazione in diminuzione, ma anche molti sistemi in cui permangono situazioni relativamente solide, a conferma che la reazione alla crisi non è omogenea o unidirezionale, ma presenta una diversificazione a macchia di leopardo, in modo chiaramente collegato a situazioni di contesto socio-economico-istituzionali locali e regionali e a specializzazioni settoriali.

Nonostante la riforma Treu del 1997 (che aveva allargato ai privati i servizi per l'impiego) e la riforma Biagi del 2003 (con l'introduzione di maggiore flessibilità nei contratti di lavoro), ad oggi la situazione del mercato del lavoro italiano non è fluida, a causa di un inefficace incontro tra domanda e offerta di lavoro, per un non ottimale raccordo tra imprese e scuole-università, perché in una fase di incertezza le imprese

anziché ricorrere a nuove assunzioni preferiscono consolidare, anche attraverso gli ammortizzatori sociali, i rapporti di lavoro in essere.

Inoltre incide anche la struttura del nostro sistema produttivo basato su PMI specializzate nei settori tradizionali, che possono investire in innovazione in misura ridotta rispetto alle grandi imprese e che quindi esprimono una domanda di lavoro non altamente qualificata e rivolta a lavoratori in età più avanzata con precedenti esperienze professionali, rispetto a quella esprimibile da settori innovativi in cui l'inserimento di giovani altamente qualificati produrrebbe una maggiore produttività.

Figura TR.2. - TASSI DI DISOCCUPAZIONE AL 2010 E VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI OCCUPATI 2008-2010 NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO



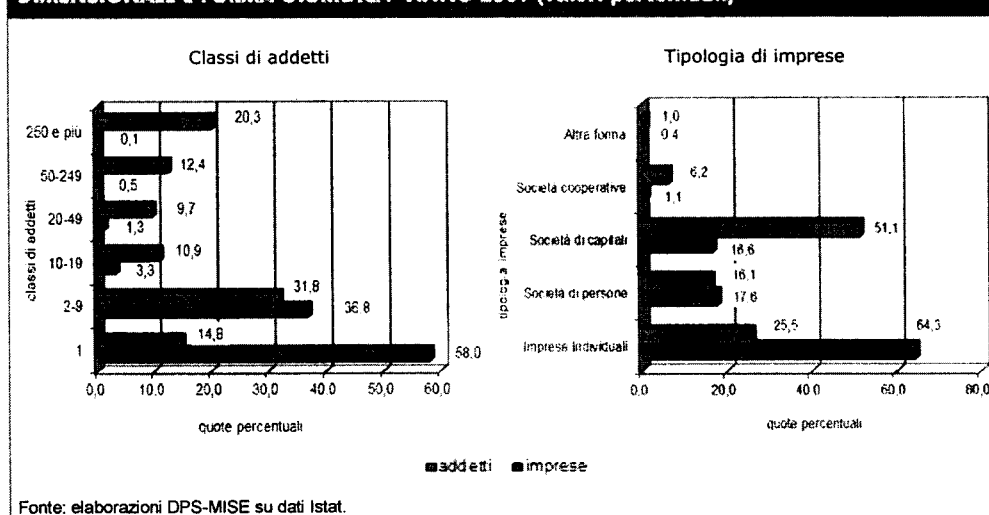
Fonte: elaborazioni DPS-MISE su dati Istat.

Nel 2011, con la riduzione del ricorso alla CIG e la crescita delle esportazioni, è osservabile una sostanziale tenuta del sistema produttivo italiano nel suo complesso, il riorientamento (in questi anni) delle *policy*, verso gli ammortizzatori sociali e le semplificazioni procedurali, i fondi di garanzia finanziaria e le misure a favore dell'innovazione tecnologica e dell'internazionalizzazione, che dovrebbero supportare le imprese nella loro capacità di resistenza al peggioramento del quadro economico previsto per il 2012.

Infatti, le informazioni di fonte Unioncamere mostrano una forte ripresa nel 2010 del tasso di crescita delle imprese registrate al REC, in tutte le regioni italiane e in tutti i settori (eccetto la riduzione storica in agricoltura e la diminuzione nel manifatturiero), e nel 2011, un leggero nuovo rallentamento (dopo quello registratosi nel biennio 2008-2009), con riduzioni solo in Valle d'Aosta, Friuli e Basilicata e una forte crescita nei settori delle *utilities*, degli alberghi e ristoranti e dei servizi alle imprese e alle persone.

Inoltre, in base ai dati strutturali dell'Archivio Istat Asia Imprese (che esclude PA, agricoltura e *non profit*, e non direttamente confrontabili con i dati Unioncamere), su un totale di circa 4 milioni e 470 mila imprese attive nel 2009, il 72% risultava localizzato nel Centro-Nord (circa 3 milioni e 222 mila aziende), il 28% nel Mezzogiorno (circa 1 milione 249 mila). Tra il 2000 e il 2009, la distribuzione delle imprese per classe dimensionale è cambiata poco in entrambe le ripartizioni, con una riduzione del peso delle microimprese (1-9 addetti) e delle piccole imprese (10-49 addetti), la crescita delle medie (50-249 addetti) e grandi imprese (250 addetti e oltre), senza significative variazioni delle rispettive quote percentuali. Al 2009 si osserva che le imprese con un addetto (sono circa il 58% del totale) occupano il 15% degli addetti totali, l'insieme delle piccole e medie imprese (che costituiscono oltre il 99% del totale imprese) occupano circa l'80% degli addetti (il restante 20 è occupato nelle grandi imprese).

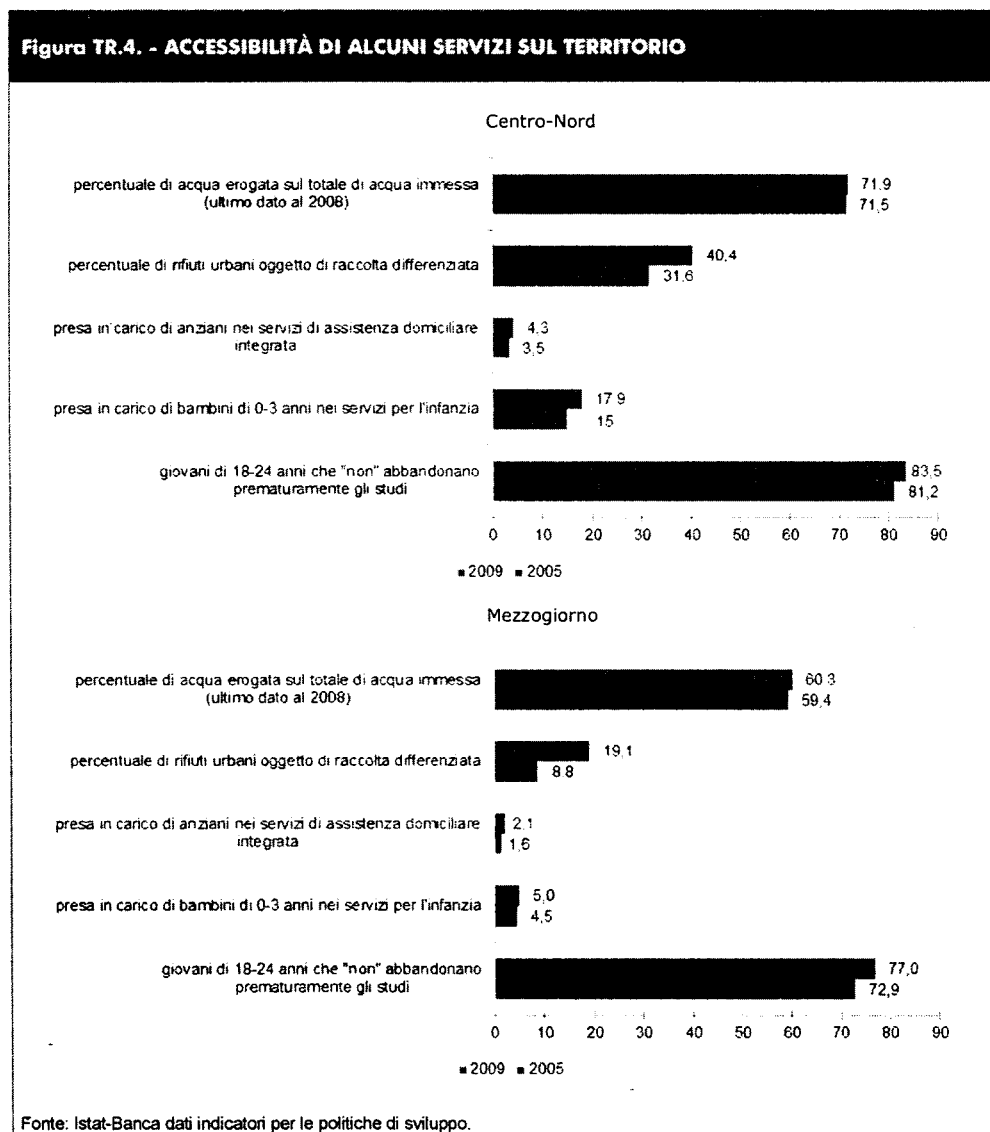
Figura TR.3. - DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI IMPRESE E DEI RELATIVI ADDETTI PER CLASSE DIMENSIONALE E FORMA GIURIDICA - ANNO 2009 (valori percentuali)



Sempre nello stesso periodo si osserva una crescita (soprattutto nel Centro-Nord) delle forme giuridiche aziendali più efficienti (le società di capitali) che costituiscono al 2009 oltre il 16% del totale imprese, occupando il 51% degli addetti totali, mentre si riducono le società di persone e le imprese individuali (queste ultime occupano ancora il 26% di addetti), le società cooperative costituiscono oltre l'1% del totale occupando il 6% di addetti.

La distribuzione delle imprese industriali e dei servizi e dei relativi addetti, al 2009, evidenzia il consolidamento della tendenza alla terziarizzazione del sistema economico italiano: le imprese dei servizi costituiscono ormai il 76% del totale occupando quasi il 64% del totale addetti, anche se una buona percentuale di lavoratori (25,5%) è ancora occupata nell'industria in senso stretto. All'interno del comparto dei servizi è in atto una ricomposizione a favore dei servizi avanzati, in particolare per i servizi alle imprese e alle persone, mentre gli addetti alle costruzioni raggiungono una quota dell'11%. Il Mezzogiorno presenta un sottodimensionamento dell'industria in s.s. a vantaggio delle costruzioni, dell'agroalimentare e dei servizi tradizionali.

In una fase in cui l'economia non cresce, per comprendere i passi avanti comunque compiuti dal Mezzogiorno nel corso degli anni, si può far riferimento ai valori in miglioramento relativi alla presenza e alla fruibilità di alcuni servizi sul territorio, quali l'efficienza nella distribuzione dell'acqua, la raccolta differenziata dei rifiuti, i servizi di cura per bambini e anziani e la riduzione dell'abbandono scolastico (cfr. figura TR.4).



Conti economici territoriali

Il 2 febbraio 2012, l'Istat ha pubblicato le nuove stime dei conti economici regionali, elaborati in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007, riferite, al momento, ai soli anni 2007- 2009, come stabilito in sede europea e coerentemente con i dati nazionali diffusi il 19 ottobre 2011. La pubblicazione dei

dati, al momento, riguarda solo gli aggregati a valori correnti, per cui si ritiene opportuno ripubblicare l'analisi effettuata l'anno scorso con i dati pubblicati il 28 settembre 2010, in attesa di informazioni complete e definitive al riguardo.

Nel periodo 2006-2009 l'evoluzione media del PIL a prezzi concatenati a livello nazionale è stata pari a -1,7%, con andamenti sostanzialmente simili tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Nel Centro-Nord la flessione più marcata si è riscontrata nel Nord-Ovest (-2,1%), mentre il calo meno accentuato si è registrato nel Centro (-0,9%). Se si considera un arco temporale più ampio (2000-2009) i tassi medi di crescita del PIL sono stati prossimi allo zero sia a livello nazionale che ripartizionale, con l'unica eccezione del Centro (+0,7%) (Cfr. tabella TR.1).

Tabella TR.1. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio	
								nel periodo	intero periodo
	2006	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2006 - '09	2000 - '09
ITALIA	1.270.126	1.288.953	1.271.959	1.207.875	1,5	-1,3	-5,0	-1,7	0,2
Centro-Nord	967.115	983.320	972.190	920.834	1,7	-1,1	-5,3	-1,6	0,2
Nord	693.638	704.879	695.479	655.030	1,6	-1,3	-5,8	-1,9	0,0
<i>Nord ovest</i>	405.706	411.828	405.449	381.173	1,5	-1,5	-6,0	-2,1	0,0
<i>Nord est</i>	287.935	293.056	290.038	273.868	1,8	-1,0	-5,6	-1,7	0,1
Centro	273.475	278.437	276.702	265.783	1,8	-0,6	-3,9	-0,9	0,7
Mezzogiorno	301.939	304.432	298.683	285.977	0,8	-1,9	-4,3	-1,8	0,0

N.B. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

I dati relativi all'anticipazione per ripartizioni riferiti all'anno 2010 evidenziano una crescita del divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Si stima, infatti, che il PIL sia aumentato dell'1,7% nel Centro-Nord contro lo 0,2% del Sud. La quota di PIL nazionale del Mezzogiorno resta intorno al 24%, rispetto a un'incidenza della popolazione pari a oltre il 34% del totale nazionale.

Dal lato dell'offerta i risultati sono allineati a quelli del PIL. Nel periodo 2006-2009 l'economia italiana, in termini di valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2000), ha registrato un calo dell'1,7%. Le flessioni più contenute si sono riscontrate nelle ripartizioni del Nord-Est e del Centro (-1,7 e -0,9%, rispettivamente). Nel primo decennio degli anni 2000, il Centro si conferma la ripartizione che ha registrato la *performance* migliore (+0,7%) (Cfr. tabella TR.2).

**Tabella TR.2. – VALORE AGGIUNTO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - VALORI CONCATENATI
ANNO DI RIFERIMENTO 2000**

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio	
								nel periodo	intero periodo
	2006	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2006 – '09	2000 – '09
ITALIA	1.135.681	1.154.069	1.140.434	1.078.166	1,6	-1,2	-5,5	-1,7	0,1
Centro-Nord	869.383	885.591	876.780	826.421	1,9	-1,0	-5,7	-1,7	0,2
Nord	624.125	634.789	627.275	587.511	1,7	-1,2	-6,3	-2,0	0,0
<i>Nord ovest</i>	365.624	371.384	366.069	342.257	1,6	-1,4	-6,5	-2,2	-0,1
<i>Nord est</i>	258.502	263.408	261.213	245.262	1,9	-0,8	-6,1	-1,7	0,1
Centro	245.255	250.795	249.495	238.886	2,3	-0,5	-4,3	-0,9	0,7
Mezzogiorno	265.230	267.282	262.566	250.686	0,8	-1,8	-4,5	-1,9	-0,1

N.B. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di addittività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Nel periodo 2000-2009 la crescita media annua più elevata della ripartizione del Centro è stata trainata dalla dinamica del Lazio e delle Marche (+1,1 e +0,7%, rispettivamente). Nelle regioni del Nord si segnalano tassi di sviluppo positivi solo in Valle d'Aosta e nella P.A. di Bolzano (+0,7% in entrambe le unità territoriali).

Tra le regioni del Mezzogiorno solo il Molise ha segnato un andamento moderatamente positivo (+0,4%). In riferimento al periodo 2006-2009, spiccano le *performance* negative di Piemonte e Lombardia (-2,3 e -2,4%, rispettivamente) al Nord e di Abruzzo e Campania (-2,4% in entrambe le regioni) nel Mezzogiorno (Cfr. tabella TR.3).

Tabella TR.3. – VALORE AGGIUNTO PER REGIONE - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000

REGIONI	Valori in milioni di euro				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio	
	2006	2007	2008	2009	2007	2008	2009	nel periodo 2006 - '09	intero periodo 2000 - '09
PIEMONTE	92.321	93.348	92.299	86.082	1,1	-1,1	-6,7	-2,3	-0,3
V. AOSTA	2.772	2.824	2.867	2.720	1,9	1,5	-5,1	-0,6	0,7
LOMBARDIA	239.863	243.518	239.434	223.123	1,5	-1,7	-6,8	-2,4	0,0
PA BOLZANO	12.249	12.391	12.418	12.060	1,2	0,2	-2,9	-0,5	0,7
PA TRENTO	11.208	11.508	11.427	11.048	2,7	-0,7	-3,3	-0,5	0,3
VENETO	108.270	110.167	109.638	102.593	1,8	-0,5	-6,4	-1,8	0,2
FRIULI	25.987	26.474	26.055	24.463	1,9	-1,6	-6,1	-2,0	-0,1
LIGURIA	30.674	31.690	31.458	30.302	3,3	-0,7	-3,7	-0,4	0,2
E. ROMAGNA	100.790	102.869	101.676	95.085	2,1	-1,2	-6,5	-1,9	0,0
TOSCANA	76.178	77.177	76.601	73.112	1,3	-0,7	-4,6	-1,4	0,3
UMBRIA	15.788	15.988	15.845	14.840	1,3	-0,9	-6,3	-2,0	0,0
MARCHE	29.982	30.611	30.375	28.808	2,1	-0,8	-5,2	-1,3	0,7
LAZIO	123.316	127.029	126.687	122.139	3,0	-0,3	-3,6	-0,3	1,1
ABRUZZO	20.692	21.033	20.850	19.264	1,6	-0,9	-7,6	-2,4	-0,5
MOLISE	4.624	4.706	4.730	4.531	1,8	0,5	-4,2	-0,7	0,4
CAMPANIA	70.075	70.877	68.969	65.150	1,1	-2,7	-5,5	-2,4	-0,2
PUGLIA	50.968	51.175	50.611	47.898	0,4	-1,1	-5,4	-2,0	-0,4
BASILICATA	8.217	8.308	8.251	7.854	1,1	-0,7	-4,8	-1,5	-0,2
CALABRIA	24.651	24.718	23.970	23.427	0,3	-3,0	-2,3	-1,7	0,1
SICILIA	62.144	62.308	61.254	59.587	0,3	-1,7	-2,7	-1,4	0,2
SARDEGNA	23.865	24.160	23.939	22.985	1,2	-0,9	-4,0	-1,2	0,1
ITALIA	1.135.681	1.154.069	1.140.434	1.078.166	1,6	-1,2	-5,5	-1,7	0,1

N.B. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Rispetto alla media nazionale (posta pari a 100) i livelli di produttività del Centro-Nord e del Mezzogiorno (in termini di valore aggiunto a prezzi correnti per unità di lavoro) si sono mantenuti sostanzialmente stabili nel periodo 2006-2009, con una lieve riduzione del *gap* territoriale. Nel 2009 il Centro-Nord ha superato di quasi 5 punti percentuali la media nazionale, grazie principalmente alla più elevata produttività del Nord-Ovest. Nel Mezzogiorno il divario di produttività rispetto alla media italiana si è attestato intorno a 13 punti percentuali (Cfr. tabella TR.4).

Il valore aggiunto per unità di lavoro nel 2009 (a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000) è risultato in diminuzione in Italia (-2,9%), con una contrazione più contenuta nel Mezzogiorno (-1,6%) e più elevata nel Nord-Est (-3,7%). Andamenti non dissimili si sono registrati tra il 2006 e il 2009. Il periodo 2000-2009 si è invece caratterizzato per una dinamica leggermente negativa ovunque.

Tabella TR.4. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - VALORI A PREZZI CORRENTI

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (euro)				Numeri indice - ITALIA = 100			
	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009
Prodotto interno lordo per abitante								
ITALIA	25.201	26.041	26.204	25.237	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	29.534	30.504	30.655	29.399	117,2	117,1	117,0	116,5
Nord	30.196	31.251	31.343	29.915	119,8	120,0	119,6	118,5
<i>Nord ovest</i>	30.355	31.408	31.486	30.036	120,5	120,6	120,2	119,0
<i>Nord est</i>	29.975	31.032	31.143	29.746	118,9	119,2	118,8	117,9
Centro	27.983	28.769	29.057	28.204	111,0	110,5	110,9	111,8
Mezzogiorno	17.168	17.691	17.804	17.324	68,1	67,9	67,9	68,6
Valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro								
ITALIA	53.443	55.257	56.525	56.356	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	56.325	58.179	59.383	58.995	105,4	105,3	105,1	104,7
Nord	56.693	58.604	59.678	59.134	106,1	106,1	105,6	104,9
<i>Nord ovest</i>	58.382	60.494	61.643	61.151	109,2	109,5	109,1	108,5
<i>Nord est</i>	54.456	56.125	57.114	56.519	101,9	101,6	101,0	100,3
Centro	55.414	57.132	58.657	58.655	103,7	103,4	103,8	104,1
Mezzogiorno	45.747	47.318	48.628	49.026	85,6	85,6	86,0	87,0
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente								
ITALIA	34.529	35.350	36.642	37.422	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	35.683	36.425	37.663	38.395	103,3	103,0	102,8	102,6
Nord	35.616	36.366	37.570	38.304	103,1	102,9	102,5	102,4
<i>Nord ovest</i>	36.418	37.245	38.464	39.153	105,5	105,4	105,0	104,6
<i>Nord est</i>	34.541	35.207	36.408	37.206	100,0	99,6	99,4	99,4
Centro	35.850	36.570	37.892	38.619	103,8	103,5	103,4	103,2
Mezzogiorno	31.497	32.446	33.814	34.699	91,2	91,8	92,3	92,7

N.B. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Il livello medio del PIL per abitante nel Mezzogiorno continua a essere notevolmente inferiore a quello del Centro-Nord (circa 58,5 punti percentuali il rapporto tra le due ripartizioni nel 2009), nonostante nel periodo 2006-2009 il Mezzogiorno, soprattutto per un *effetto popolazione*, abbia registrato un'evoluzione migliore rispetto al Centro-Nord (Cfr. tabella TR.5).

Tabella TR.5. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio	
								nel periodo	intero periodo
	2006	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2006 - '09	2000 - '09
Prodotto interno lordo per abitante									
ITALIA	21.549	21.709	21.259	20.043	0,7	-2,1	-5,7	-1,4	-0,5
Centro-Nord	25.328	25.485	24.934	23.389	0,6	-2,2	-6,2	-2,0	-0,7
Nord	25.928	26.130	25.519	23.809	0,8	-2,3	-6,7	-2,4	-0,8
<i>Nord ovest</i>	26.022	26.222	25.583	23.845	0,8	-2,4	-6,8	-2,4	-0,8
<i>Nord est</i>	25.797	26.002	25.430	23.761	0,8	-2,2	-6,6	-2,4	-0,8
Centro	23.924	23.986	23.575	22.413	0,3	-1,7	-4,9	-0,8	-0,3
Mezzogiorno	14.546	14.642	14.331	13.688	0,7	-2,1	-4,5	-0,6	-0,2
Valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro									
ITALIA	45.814	46.114	45.746	44.425	0,7	-0,8	-2,9	-1,0	-0,3
Centro-Nord	48.407	48.630	48.153	46.559	0,5	-1,0	-3,3	-1,3	-0,3
Nord	48.781	49.021	48.448	46.693	0,5	-1,2	-3,6	-1,4	-0,4
<i>Nord ovest</i>	50.167	50.539	49.945	48.175	0,7	-1,2	-3,5	-1,3	-0,4
<i>Nord est</i>	46.947	47.030	46.496	44.773	0,2	-1,1	-3,7	-1,6	-0,3
Centro	47.479	47.666	47.426	46.228	0,4	-0,5	-2,5	-0,9	-0,2
Mezzogiorno	38.904	39.278	39.125	38.514	1,0	-0,4	-1,6	-0,3	-0,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Nel periodo 2000-2009 il PIL pro capite del Mezzogiorno è calato dello 0,2%, a fronte di una contrazione dello 0,7% nel Centro-Nord. A livello regionale, si è assistito ad un moderato aumento in Molise, Calabria e Sicilia (+0,5, +0,2 e +0,2%, rispettivamente), mentre le regioni centro-settentrionali hanno sperimentato tutte tassi di crescita nulli o negativi (Cfr. tabella TR.7).

Lo sviluppo della struttura produttiva dei tre grandi settori (agricoltura, l'aggregato di industria in senso stretto e costruzioni, servizi) è stato notevolmente differenziato tra Mezzogiorno e Centro-Nord. Nel 2009 l'agricoltura ha rappresentato per il Mezzogiorno il 4,2% del valore aggiunto e l'8,8% dell'occupazione, contro valori più contenuti per il Centro-Nord (2,1 e 3,9%, rispettivamente). Anche nel settore terziario le quote del valore aggiunto e dell'occupazione nel Mezzogiorno (77,1 e 69,9%, rispettivamente) sono risultate superiori a quelle del Centro-Nord (71,3 e 67,0%, rispettivamente). L'incidenza del valore aggiunto e dell'occupazione nell'industria ha mostrato, infine, quote superiori nel Centro-Nord (26,6 e 29,1%, rispettivamente) rispetto al Mezzogiorno (18,7 e 21,3%).